

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

155.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Audizione del presidente dell'ASM Spa, Renzo Capra:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i> ...	3, 6, 7, 8, 13, 14, 15
Bonomo Antonio, <i>Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia</i>	9, 10, 11, 12, 13
Capra Renzo, <i>Presidente della ASM Spa</i> .	3, 6, 7 8, 9, 13, 14, 15
Morelli Annalisa, <i>Consulente relazioni isti- tuzionali della ASM Spa</i>	15
Piglionica Donato (DS-U)	7, 8, 10, 12
Sodano Tommaso (Misto)	8, 9, 11, 13, 14

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del presidente della ASM Spa,
Renzo Capra.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ASM Spa, Renzo Capra.

La Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, sia di carattere nazionale che sovranazionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione dell'ingegner Capra costituisce l'occasione per acquisire specifici dati ed elementi informativi in ordine a profili attinenti allo stato di emergenza nella gestione dei rifiuti in Campania che possano interessare la medesima società ASM.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola all'ingegner Capra, che è accompagnato all'ingegner Antonio Bonomo, vicedirettore e direttore energia della ASM, e alla dottoressa Annalisa Mo-

relli, consulente delle relazioni istituzionali dell'ASM, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. La ringrazio moltissimo, presidente, per l'onore che mi fate, ascoltando il parere di un provinciale. Ringrazio anche per l'apprezzamento che, penso immeritamente, ci avete rivolto. Prima di tutto, farò una breve illustrazione della società di cui sono a capo.

La ASM è una ex municipalizzata; ancora adesso è di proprietà, per il 69 per cento, del comune di Brescia ed ha un 30 per cento circa quotato in Borsa. Fondata circa cento anni fa, è diventata società per azioni nel 1998 ed è entrata in Borsa nel 2002. È una delle più tipiche municipalizzate pluriservizio, *multiutility*, come si dice adesso con un eccesso di anglofilia. È stata costituita, in seguito ad un lungo dibattito e a un referendum, per municipalizzare i tram, che dovevano essere trasformati in elettrici, laddove prima erano trainati dai cavalli. L'anno seguente ci si è resi conto che l'elettricità per far funzionare i tram era oggetto di un monopolio, probabilmente più pesante di quello che abbiamo conosciuto noi. Di conseguenza, è stata municipalizzata anche l'elettricità e si è andati avanti in questo modo. Successivamente, dopo la guerra, è stato sequestrato ed acquisito l'impianto a gas, che era austriaco; poi si è passati all'acqua, ai rifiuti e, infine, al teleriscaldamento, uno degli ultimi nati, dal momento che la sua attività è iniziata nel 1972.

L'attività preminente dell'azienda, quella che ha sempre governato, dal punto di vista anche concettuale, è stata quella relativa all'elettricità che, indubbiamente,

richiede il maggior numero di tecnici specializzati. L'attività principale comprende anche la produzione termoelettrica, che ha una notevole attinenza con la combustione dei rifiuti. Siamo diventati celebri per il teleriscaldamento (il nostro impianto è stato il primo e il più grande delle città). Si tratta di un'attività che ha avuto fortuna, perché il rincaro dei combustibili, del greggio, dà una plusvalenza, direi gratuita, al minor consumo di combustibile primario.

Per quanto riguarda la parte energetica, elettricità e gas, ricordo che vendiamo tanto gas e abbiamo concessioni in 220 comuni, compreso un comune del salernitano, Pontecagnano, ed alcuni in Abruzzo. Ci siamo estesi, dunque — e questa è stata una conseguenza della privatizzazione e liberalizzazione degli anni '90 —, per la necessità di assumere una dimensione che ci permettesse di stare sul mercato attivo.

L'elettricità e il gas, come dicevo, rappresentano oltre il 60 per cento del fatturato. La nettezza urbana ne rappresenta circa il 15 per cento ed è stata municipalizzata nel 1968, per quanto riguarda la città. Anche in questo settore c'è stata un'espansione. Da più di 30 anni, abbiamo anche una società per azioni costituita per partecipare alle gare con i privati. Indubbiamente, il modo di operare dei privati era più combattivo, diverso da quello dell'ente unicamente municipale, che ha sempre rischiato di essere troppo dipendente dal potere politico, non tanto per gli aspetti politici e gestionali (nessuno di noi che fa il manager si sceglie gli azionisti), ma perché questo non lascia prevalere la parte industriale.

L'azienda di Brescia era l'unica — e credo lo sia anche adesso — impresa pubblica del bresciano, un'area dove le aziende sono tutte private (adesso forse un po' meno, signor presidente, perché anche in quella zona c'è un po' di crisi nell'industria).

Quella situazione è durata tanti anni, e posso dire che non era facile fare il « pubblico », perché c'era una prevenzione ideologica. Scusatemi per questa digres-

sione, ma credo che sia bene che consideriate anche questo aspetto. Attualmente l'azienda più grande è la AEM di Milano; seguono ACEA, HERA e ASM, pressoché uguali. Le altre sono rimaste tutte piccole; in Borsa siamo in nove.

Come dicevo, abbiamo iniziato l'attività di raccolta dei rifiuti urbani nel 1968 e, da subito, ci siamo occupati di smaltimento. Lo smaltimento è l'attività più redditizia, in quanto nella raccolta si scambiano semplicemente soldi e si tratta di un servizio eminentemente sociale, mentre lo smaltimento dei rifiuti è un servizio industriale, anche in discarica, ancorché sia realizzata bene.

Intanto, diciamo che ci siamo occupati di discariche, dal 1968 al 1998, quindi per 30 anni. Avremo seppellito circa 7-8 milioni di tonnellate di rifiuti, veramente tantissimi. La Lombardia orientale, per molti anni, compresa buona parte di Milano, smaltiva i rifiuti a Brescia. Alla fine degli anni '80 abbiamo visto che seppellire rifiuti stava diventando mal tollerato a livello comunitario, e in parte del mondo occidentale industrializzato. Abbiamo realizzato uno studio e costituito una commissione, nominata dal comune, per scegliere il sito, che è la cosa più importante. Tra i tre o quattro siti presi in considerazione, ne abbiamo scelto uno. Solo in un secondo momento abbiamo acquistato il terreno ad un prezzo conveniente. L'acquisto del terreno è sempre un momento delicatissimo per l'insediamento di uno dei nostri siti, e questo riguarda anche le centrali termoelettriche. In proposito, le ricordo, presidente, che ne stiamo installando due fuori dalla nostra zona, una a Scandale, in Calabria, e l'altra a Gissi, vicino Vasto.

Le diversità locali sono sempre molto importanti e bisogna tenerne conto ma, certamente, seguire una linea è ciò che premia. Nella scelta del sito bisogna tenere in considerazione il teleriscaldamento, perché si tratta di centrali di cogenerazione. Badate, metà dei 220 mila bresciani — ma ci sono anche due o tre comuni limitrofi — si scaldano con il teleriscaldamento, un sistema che riscalda i centri

abitati con il calore di recupero del processo di produzione dell'elettricità con i rifiuti.

L'impianto nel 1993 è andato in gara (la prima gara europea che ho fatto anch'io), poi ha ottenuto l'autorizzazione della regione Lombardia (l'assessore Monuzzi) con prescrizioni ritenute severissime; in realtà, non erano altro che quelle che la Comunità europea ha adottato qualche anno dopo. Nel 1995 sono iniziati i lavori e nel 1998 l'impianto ha iniziato a funzionare con tre linee. Quest'anno bruceremo tra le 700 e le 800 mila tonnellate di rifiuti, una parte dei quali va sotto il nome di biomasse.

Una linea è stata dedicata esclusivamente a scarti di legname, con una specifica particolare perché l'ambito territoriale, la provincia di Brescia, che conta un milione 200 mila abitanti, ha ritenuto che non si dovessero ricevere, nel modo più assoluto, rifiuti da zone al di fuori della provincia. Due o tre anni fa, avevamo fatto un tentativo (tra le altre ricevevamo una proposta per trattare i rifiuti di Napoli) ma non c'è stato niente da fare. Indubbiamente, questa è una situazione che collide con il libero mercato, ma il problema continua ad essere molto sentito in sede locale, meno per le discariche, molto di più per gli inceneritori.

L'inceneritore è partito con due linee; la terza funzionava da poco più di un anno. Problemi con la popolazione non ne abbiamo mai avuti. L'impianto è stato costruito alla luce della maggioranza di quelli realizzati nel nord, ma soprattutto in Germania e in Svezia. Si tratta di impianti a griglia, che bruciano il tal quale residuo dalla raccolta differenziata.

In città, adesso, ci attestiamo oltre il 40 per cento e in tutta la provincia siamo oltre il 30 per cento. Si può spingere quanto si vuole: l'importante è allearsi con i cittadini, che dovrebbero comprenderne l'utilità e rispondere positivamente. Direi che sul territorio l'attività più delicata e più difficile è proprio la raccolta differenziata, piuttosto che la combustione, perché una volta realizzato, l'impianto va avanti per conto suo.

Si tratta, comunque, di impianti redimiti. L'ho già detto all'inizio e lo ripeto: la discarica comporta pochissimo impegno di capitale e un ritorno rapidissimo, con rischi, anche abbastanza limitati fintanto che non ci saranno i guai nel *post mortem*, nel *decommissioning*. L'impianto di incenerimento, invece, è una centrale termoelettrica; si tratta di rifiuti per l'energia, ma è qualcosa di molto complesso e costoso: per ogni chilowattora installato — parlo di investimento — i chilowattora che si ricavano costano il doppio rispetto ad una centrale nucleare e tre o quattro volte di più rispetto ad una centrale a gas.

Produrre l'energia dell'impianto di Brescia (80 megawatt) con il gas sarebbe costato quattro volte meno, come investimento. Cosa lo rende, allora, dal punto di vista economico, fattibile e conveniente? Il fatto che il combustibile non viene pagato da chi lo usa, ma da chi lo fornisce. Questo è un elemento da tenere presente. L'altro aspetto è quello relativo al CIP 6, o comunque ai certificati verdi, che non sono molto diversi come redditività. Terzo aspetto è la durata dell'impianto: infatti, questi non sono impianti che si ammortizzano in pochi anni e il CIP 6, che dura otto anni, non basta, in quanto ne occorrono dieci o dodici. Però senza il CIP 6, o i certificati verdi, difficilmente si potrebbe partire, per cui la Comunità li ha incentivati e li mantiene.

L'impianto che abbiamo realizzato è il più semplice che esiste: non è a letto fluido, non è al plasma, quindi non brucia CDR (combustibile derivato dai rifiuti), ma tal quale residuo dalla raccolta differenziata. Abbiamo cercato di spingere la raccolta differenziata, pur senza aiutare il nostro comune: non possiamo farlo perché è un ente correlato, un socio di maggioranza, con ben oltre il 5 per cento di capitale.

Questa è una breve descrizione, per darvi l'idea degli RSU (rifiuti solidi urbani) veri e propri, che vengono bruciati, anche se questo aspetto dipende dalle zone: in alcune aree, ad esempio, rientra nella privativa comunale una parte dei rifiuti che, in altre zone, rientrano negli speciali,

non tossico-nocivi o in quelli industriali. Laddove poi c'è molta distribuzione concentrata, come vicino ai supermercati, di rifiuti se ne producono tanti. Come anche nelle città universitarie, nella zona del lago di Garda, dove ci sono tanti turisti. Esistono delle diversificazioni, come notate. Comunque, siamo anche noi sui 500 chilogrammi per anno di rifiuti *pro capite* e meno di 400 mila tonnellate l'anno sono RSU. Il resto sono speciali, prodotti dall'industria, in gran parte dalle cartiere. La carta riciclata, ad esempio, produce un 15 per cento di scarto che va bruciato, altrimenti va a finire in discarica, e puzza tremendamente. Bruciamo anche i fanghi dei depuratori, però c'è poco interesse, perché rendono pochissimo.

Gli inquinanti che risultano dai processi del termoutilizzatore sono praticamente nulli e tutti gli indici sono molto inferiori a quelli prescritti dall'ultima direttiva recepita recentemente anche dall'Italia. Il controllo è sempre stato fatto dall'Istituto Mario Negri. Recentemente è stato anche richiesto un controllo del controllo, per cui due ASL molto attrezzate, quella di Firenze e quella di Torino, hanno svolto una ricerca particolare. Per fare un esempio, noi abbiamo un osservatorio sul termoutilizzatore, nominato dal comune su cui insiste l'impianto (dispongono dei risultati degli ultimi rilevamenti). Se lei è d'accordo, presidente, possiamo darvi dei documenti che illustrano nel dettaglio, per chi voglia fare un approfondimento, il funzionamento di questo sistema. Presidente, se le interessa, saremo ben lieti di accogliervi e di avervi nostri ospiti per una visita. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Non solo è nostro piacere avere i documenti che ci fornirete — li approfondiremo per quanto possibile —, ma non v'è dubbio che, compatibilmente con gli impegni e i lavori della Commissione, se si determinasse l'occasione di una visita, sarebbe per noi motivo di piacere. Questa è una Commissione che non solo valuta le criticità, ma cerca anche i punti

di eccellenza. Il nostro obiettivo è anche cercare di capire le ragioni delle eccellenze e tentare di esportarle.

Intanto, per valutare le condizioni di criticità, ci interessa capire come siate stati attratti, qual sia la sensibilità civica che avete sollecitato o che vi è stata sollecitata, nell'essere protagonisti delle vicende campane.

RENZO CAPRA, Presidente della ASM Spa. Nelle vicende campane siamo stati coinvolti più di una volta e, recentemente, ci ha chiamati il dottor Lettieri, presidente dell'Unione industriali della provincia di Napoli. L'abbiamo invitato a visitare l'impianto e 15-20 giorni dopo, su sua richiesta, abbiamo cercato di capire cosa fosse possibile fare, congiuntamente. Da ciò è scaturita una lettera di intesa, di collaborazione. Certamente, se i nostri servizi saranno richiesti, noi tratteremo ben volentieri, naturalmente dal punto di vista industriale. È chiaro che per noi è meglio operare a Napoli che in altre parti del mondo.

PRESIDENTE. Ci aiuti a capire meglio, presidente. Con quale ruolo istituzionale? Avete ipotizzato una vostra attività gestionale, una vostra proposta di natura organizzativa: state mettendo mano ad un piano? Devo dire, con molta franchezza, che trovo qualcosa di irrituale — questa è anche l'occasione per capire —, nel senso che si tratta di profili squisitamente riguardanti l'Unione industriali oppure no? C'è un singolo soggetto che si occupa di questa vicenda, o è l'Unione industriali che si sta attivando su questo tema? È il settore ambiente dell'Unione industriali della provincia di Napoli ad occuparsi di questa vicenda?

Ripetendo e rinnovando la stima per il lavoro che voi svolgete, è questo l'elemento ulteriore che, in qualche modo, incuriosisce questa Commissione: c'è una sollecitazione di tipo politico, di tipo istituzionale, di tipo nazionale? C'è un sistema-paese che chiede all'ASM di Brescia di intervenire per le sue qualità, oppure c'è un privato che, legittimamente, si sta oc-

cupando di questa materia, e sta svolgendo un'operazione di promozione industriale in un determinato settore?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Le rispondo con piacere. Il dottor Lettieri quando si è presentato al telefono, la prima volta, ha detto: «Anche a noi industriali interessa risolvere l'emergenza campana». Non abbiamo avuto altri contatti, in questa fase, di natura diversa. Nessun contatto politico, per dirla in modo più chiaro.

PRESIDENTE. Voglio essere più brutale. La gestione dei rifiuti in Campania è affidata ad un commissario. Ora, immagino che sia il commissario — o suoi emissari — ad essere titolato a svolgere un ruolo in una direzione o nell'altra. Immagino che il dottor Lettieri potrebbe essere incaricato dal commissario.

Il dato di fondo è questo: state mettendo le vostre sensibilità e competenze a disposizione della Campania — ovviamente ve ne siamo grati in quanto parlamentari di questo paese, non solo in quanto campani — sul piano della civica sensibilità, oppure state offrendo la vostra disponibilità per un'operazione di carattere propriamente industriale, rispetto ad un promotore singolo?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Si tratta di quest'ultima ipotesi. Abbiamo chiarito quello che siamo disposti a fare, dal punto di vista industriale, e noi facciamo solo attività industriale, anche in questo campo. Valuteremo ciò che ci verrà richiesto e daremo una risposta. Per ora, purtroppo, non abbiamo fatto niente, se non una dichiarazione — di cui posso dare anche una copia al presidente — ma si tratta semplicemente di una lettera di intenti.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

DONATO PIGLIONICA. Presidente, vorrei farle qualche domanda. Torniamo però ad ASM, perché, da quello che mi

sembra di capire, siamo nell'etereo, nell'impalpabile. Per quanto riguarda la terza linea del vostro termovalorizzatore c'è stata una questione che ha interessato la Comunità europea, vorrei sapere a che punto sia la vicenda. Credo che la terza linea sia già in funzione e che fosse interessata da alcune questioni relative alla valutazione di impatto ambientale.

La seconda domanda verte sulle dimensioni delle tre linee. In proposito, vorrei sapere quanto bruci ogni linea. Mi sembra che siate intorno alle 2 mila tonnellate al giorno, se in un anno bruciate tra le 700 e le 800 mila tonnellate. L'AMSA mi sembra raggiunge le 500 tonnellate per linea; voi siete, evidentemente, al di là di questo valore. Inoltre, poiché trattate le biomasse e i rifiuti, vorrei sapere quale tra questi abbia una maggiore redditività.

Infine, vorrei conoscere il valore della tariffa per lo smaltimento a tonnellata, da parte dell'azienda, nei confronti dei soggetti che si riferiscono a voi.

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. La tariffa è di 53 euro per tonnellata, alla quale si aggiungono 3 euro che vanno alla provincia, come una specie di accisa. Le tre linee sono uguali e, grosso modo, smaltiscono circa 700 tonnellate al giorno cadauna, un valore leggermente superiore a quello smaltito dall'impianto di Milano, che conosciamo bene, in quanto è un impianto gemello, a tre linee (la terza linea è arrivata dopo ed è stata fatta a fronte del decreto Ronchi, relativo alla procedura semplificata).

La Comunità europea ha fatto un'eccezione, fino a portare l'Italia — non noi — davanti alla Corte di giustizia del Lussemburgo, solamente perché non è stata fatta la VIA, perché per il resto abbiamo avuto tutte le autorizzazioni. Tra l'altro, siamo in compagnia di un'altra cinquantina di impianti analoghi, di vario tipo, a Bruxelles. La cosa non ci preoccupa, l'impianto non è stato fermato e non credo che lo sarà, anche perché emissioni ed efficienza elettrica vanno al di là delle prescrizioni della Comunità europea.

DONATO PIGLIONICA. State facendo una procedura di sanatoria?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. L'abbiamo già fatta e consegnata. Solo che, per questioni dovute a ritardi burocratici, abbiamo impiegato tre-quattro mesi per andare a Bruxelles dove è arrivata in agosto, subito dopo il deferimento alla Corte di giustizia del Lussemburgo. La cosa non ci desta preoccupazioni di alcun genere; d'altra parte se dovessimo fermare gli impianti, è logico che li fermeremo. Questo è il rischio insito in ogni attività imprenditoriale.

Quanto alla redditività delle biomasse, vi dico subito che è inferiore, dal momento che spendiamo oltre 40 euro a tonnellata.

PRESIDENTE. Che biomasse sono?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Si tratta di scarti di legno, una parte dei quali viene dall'estero, perché in Italia sono insufficienti. Badate, sono scarti di legno non trattato, vergine, altrimenti non potrebbero essere soggetti alla procedura semplificata prevista dal decreto Ronchi. Probabilmente, in seguito, potrà essere utilizzato un sistema diverso, non vi dico quale perché la regione Lombardia ha in corso la procedura di rivalutazione in questo senso.

DONATO PIGLIONICA. Non sono miste?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. No, sono separate da una fossa molto grande, per avere maggiore scorta. Voglio ricordarvi che era stata fatta molto grande, ma con la terza linea si è creata una separazione: due terzi da una parte ed un terzo dall'altra.

TOMMASO SODANO. Vorrei tornare brevemente sulla questione del rapporto con l'Unione industriali della Campania. Mi è parso di capire dalla lettura dei giornali e dalle dichiarazioni del dottor Lettieri che, in realtà, si tratta di un coinvolgimento diretto dell'ASM di Brescia

e dell'Unione industriali, vale a dire di imprenditori eventualmente individuati, per una parte della gestione del ciclo industriale dei rifiuti.

Vorrei capire se il presidente dell'Unione industriali di Napoli abbia parlato anche di contatti già avuti con il commissariato, oltre l'incarico ricevuto dalla Protezione civile. Inoltre, vorrei sapere se si sia parlato della possibilità dello smaltimento presso gli impianti di Brescia delle famose ecoballe accumulate in Campania.

Vorrei fare alcune domande sul vostro impianto di Brescia. Della terza linea ha già parlato il collega Piglionica. Ho appreso su internet che è in corso un'indagine della magistratura: ebbene, vorrei sapere se questa indagine si sia chiusa, in quanto sembra che con le biomasse vengano smaltiti anche rifiuti provenienti da fuori regione e dall'estero. Lei ci ha confermato che dall'estero provengono solo biomasse, e non altri rifiuti non previsti dal decreto Ronchi. Le chiedo qualche delucidazione in merito.

Vorrei, inoltre, ricevere qualche informazione sulla quantità di rifiuti bruciati nell'impianto di Brescia. Secondo i dati rilevati da un'acquisizione pubblica, negli ultimi anni si è registrata un'impennata nella produzione di rifiuti nella città e nella provincia di Brescia, in controtendenza con la storia della città, che in passato era la prima in Lombardia, in termini di raccolta differenziata. Siamo di fronte, dunque, ad una sorta di riduzione della capacità di raccolta differenziata in concomitanza con l'entrata in funzione dell'inceneritore.

Infine, le chiedo delucidazioni sulla presenza delle emissioni. A tal proposito, pare che ci siano stati problemi, relativamente alla capacità di abbattimento dei fumi, motivo per cui le chiedo se siate passati al controllo continuo sulle emissioni, oppure se continuate con le campionature due volte all'anno, o comunque con intervalli abbastanza lunghi che non consentono di avere certezza sull'effettiva emissione o sulle anomalie nel corso dell'anno. Anche in questo caso, nel 2003,

l'Istituto Negri ha rilevato delle emissioni di PCB 60 mila volte superiori rispetto all'area delle tre località di controllo.

Va ricordato che ci troviamo in una zona a forte contaminazione, adiacente alla ex Caffaro, dove c'è un'interdizione alla popolazione alla coltivazione di orti e giardini, una zona dunque dove questo tema è fortemente sentito. Mi piacerebbe, pertanto, capire se siate passati al controllo continuo, oppure se permanga l'iniziale sistema di controllo.

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Sui controlli, interverrà successivamente l'ingegner Bonomo. Come ho già detto prima, la magistratura non ha mai avviato alcuna indagine, limitandosi ad avanzare una proposta, nel 2004, all'ASL locale, che delegava i controlli all'Istituto Mario Negri. Ebbene, la magistratura ha suggerito di far svolgere questi controlli anche da qualche altro ente, perché i valori erano sempre molto positivi, a parte quegli eccessi di cui dirà l'ingegner Bonomo.

Noto che lei è molto ben informato su questa questione.

TOMMASO SODANO. Potere di Internet.

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. È vero, Internet ha tanti poteri. Alcuni nefasti, alcuni fausti.

Ricordo che è stato fatto un controllo da due ASL, Firenze e Torino. Il risultato è molto buono e, qualora il presidente lo volesse, potrei inviare la relativa documentazione, che, tra l'altro, descrive dettagliatamente il funzionamento dell'impianto. Credo che questo controllo abbia confermato i risultati delle analisi dell'Istituto Negri. In qualità di cittadino e di imprenditore, ammetto che i controlli sono una realtà necessaria in un mondo come quello attuale.

TOMMASO SODANO. Circa le quantità complessive di rifiuti?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Non mi risulta che siano aumentate.

Negli ultimi anni - per le città da dieci anni - continua l'incremento nella produzione dei rifiuti, come somma della raccolta indifferenziata e di quella differenziata, ad un ritmo del 2-3 per cento. Questo pone a noi smaltitori, i « monatti », i becchini del rifiuto, altri problemi. Recentemente, tra l'altro, abbiamo istituito una commissione per tentare, in collaborazione con la regione Lombardia, di incidere sulla produzione, che rappresenta il vero problema. Vi faccio notare che quando un rifiuto è prodotto, va smaltito.

Come dicevo, non mi risulta che le quantità siano cresciute né a livello provinciale né a livello cittadino, nel senso che l'incremento che si registra annualmente nella raccolta differenziata ha supplito all'incremento della quantità dei rifiuti. I dati sono sempre quelli, giunti in ritardo, dell'amministrazione provinciale di Brescia, deputata ad occuparsi di questi argomenti. Ovviamente, sto parlando degli RSU, perché non conosco le statistiche relative ai rifiuti liberi. Come lei ben sa, i rifiuti speciali non tossici o nocivi sono liberi e circolano nel nord molto liberamente, motivo per cui non è molto facile redigere statistiche di produzione locale, mentre più semplice, fattibile e verificabile è la statistica relativa ai rifiuti urbani.

Per quanto riguarda la questione delle emissioni e dell'utilizzo delle scorie, l'ingegner Bonomo potrà fornire indicazioni più dettagliate.

TOMMASO SODANO. Cito la fonte, in modo da poterla verificare successivamente: l'Osservatorio dei rifiuti della provincia di Brescia parla di un incremento dei rifiuti, dal 1995 al 2001, da circa 431 mila tonnellate a circa 470 mila tonnellate. Dunque, in sei anni, si registra un aumento di circa 40 mila tonnellate, vale a dire un 10 per cento di incremento.

ANTONIO BONOMO, *Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia*. Opero nel settore energetico ambientale dell'ASM di Brescia da più di trent'anni e mi sono occupato del sistema integrato di trattamento dei rifiuti dalla fine degli anni '80

quando, come ricordava il presidente Capra, ci si è concretamente avviati verso una forma di trattamento dei rifiuti che non fosse la discarica, sia pure controllata, che è comunque un sistema non attuale.

Abbiamo studiato molto queste tematiche, facendo riferimento al contesto internazionale. Sin da allora manteniamo contatti continuativi con tutte le principali realtà estere ed abbiamo utilizzato l'esperienza di altri per mettere a punto il nostro sistema. Voglio farvi notare che tale sistema incentrato è non tanto sul termoutilizzatore, com'è stato chiamato a Brescia, oppure sul termovalorizzatore, ma sul cosiddetto « sistema integrato Brescia » per il trattamento dei rifiuti.

Sappiamo tutti che dietro la gestione dei rifiuti si nasconde il grosso problema della sostenibilità. Per noi il termoutilizzatore rappresenta non la soluzione tecnologica al problema dei rifiuti, ma uno strumento al servizio di una strategia per la sostenibilità. È questo il concetto fondamentale.

Faccio notare che il sistema integrato di rifiuti messo a punto dalla commissione tecnico-scientifica istituita dal comune di Brescia ha stabilito delle priorità, tra le quali la riduzione e la prevenzione, che sono le stesse dell'Unione europea, e la raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio e non alla separazione.

Nel 1992, allorquando è stato approvato dal consiglio comunale il piano del sistema integrato, l'obiettivo era stato fissato al 36 per cento, obiettivo molto ambizioso per quei tempi, poi abbassato al 35 per cento con l'entrata in vigore della legge Ronchi nel 1997. Nel contempo, si è affermata la termovalorizzazione dei rifiuti non utilmente riciclabili. Questo in sintesi è il principio su cui è basato il « sistema Brescia ».

Si è seguita la cosiddetta linea del doppio binario e la raccolta differenziata nel comune di Brescia è andata avanti, superando nell'anno passato il 40 per cento. Come è evidente, la realizzazione del progetto è molto difficile, in quanto richiede la partecipazione dei cittadini, che è essenziale. Senza una loro parteci-

pazione attiva, infatti, non si va avanti, in quanto non è sufficiente posizionare più contenitori o mezzi. Comunque la partecipazione è stata molto ampia ed è stata accompagnata dalla realizzazione dell'impianto che nei nostri piani non serve allo smaltimento dei rifiuti, ma allo loro utilizzazione.

Naturalmente questi impianti presentano due aspetti tra loro collegati: lo smaltimento e, soprattutto, l'innocuizzazione dei rifiuti; un termovalorizzatore, infatti, se correttamente progettato, è innanzitutto una macchina che elimina la pericolosità dei rifiuti; contemporaneamente, consente di utilizzare le risorse energetiche in essi contenuti. Lo scorso anno, a tal proposito, a fronte di 721 mila tonnellate di rifiuti e biomasse trattati, abbiamo prodotto 475 milioni di chilowattora di energia elettrica, equivalenti al fabbisogno di 120 mila famiglie. Questa energia ha consentito di risparmiare combustibile fossile (157 mila tonnellate equivalenti di petrolio) di evitare emissione di oltre 400 mila tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera.

Vengo al tema più direttamente ambientale, quello cosiddetto dell'inquinamento. Mi rendo conto di fare un'affermazione forte, ma la faccio con molta franchezza e con la disponibilità a fornire ogni approfondimento, da parte mia, e di tutti gli organismi coinvolti. Se c'è un problema che può considerarsi risolto, a fronte di una progettazione ben fatta e di un impianto ben concepito e, soprattutto, a fronte di una gestione molto professionale di un sistema che comporti controlli indipendenti sul funzionamento, ebbene, questo è quello dell'emissione. Abbiamo avviato l'impianto nel 1998 e, in sette anni di esercizio, non abbiamo mai avuto, un solo esubero delle emissioni. Vi faccio notare che all'impianto sono stati assegnati dei limiti di emissione ben più bassi di quello che la norma richiede.

DONATO PIGLIONICA. Avete dei controlli continui?

ANTONIO BONOMO, *Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia*. Abbiamo

controlli in continuo su tutti i parametri. Le risponderò in maniera più approfondita successivamente.

TOMMASO SODANO. Vorrei sapere come faccia a dirlo. Forse si riferisce ad una media oraria ricavata dalla media annuale

ANTONIO BONOMO, *Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia*. Scendo in termini più circostanziati. Vorrei illustrare il funzionamento di un sistema di controllo in continuo delle emissioni.

Un impianto di termovalorizzazione di questo genere, in base alle normative nazionali ed europee, possiede una serie di parametri che devono essere monitorati. Alcuni di questi devono esserlo in continuo, mentre per altri la legge e la direttiva europea prevedono il controllo periodico a campionamento.

Noi abbiamo sempre realizzato, fin dall'origine, il controllo in continuo su tutti i parametri previsti. Dico di più: a Brescia si sono spesi più di dieci milioni di euro solo per il sistema di misura, non per quello di depurazione; abbiamo realizzato un sistema in doppio, proprio perché si vuole che non manchi mai un dato, in nessuna ora; uno strumento può guastarsi e potrebbe accadere che, proprio in quel momento vi sia un'emissione anomala.

Il sistema è in doppio, anzi, abbiamo anche realizzato un sistema di controllo in continuo della qualità dei fumi prima della depurazione, perché ci serve a far funzionare meglio il sistema di depurazione e a conoscere la qualità dei rifiuti che vengono portati all'impianto (potrebbe esserci, infatti, un « conferimento abusivo »). L'impianto non ha mai avuto alcun problema, ma noi siamo costantemente informali perché dobbiamo poter intervenire. I parametri misurati in continuo sono quelli previsti dalla legge: HCl, SO₂, le polveri, NO_x, e via elencando.

Abbiamo anche adottato parametri che non erano previsti, come i microinquinanti e i metalli, che la legge prevede di misurare una volta l'anno. Sul nostro impianto, come richiesto dalla provincia e del-

l'ARPA, sono state svolte tre campagne annuali che, come ricordava il presidente Capra, su scelta dell'ASL prima e poi dell'ARPA, subentrata alla ASL, sono state affidate all'istituto forse più autorevole d'Italia, l'Istituto di ricerca farmacologica Mario Negri di Milano, presieduto da Silvio Garattini.

I valori sono sempre stati eccezionalmente bassi, in tutte le misurazioni, sia per quanto riguarda le cosiddette diossine, i TCDD equivalenti, sia per quanto riguarda i PCB, misurati nell'impianto. Anche se non esiste una norma specifica, ci sono motivazioni anche a livello europeo che lo richiedono: ad esempio, quando vengono rispettate le misure sulle diossine, automaticamente quelle sui PCB sono già ampiamente nella norma; ciò è confermato dai dati, anche per gli IPA, gli idrocarburi policiclici aromatici. Le misurazioni hanno sempre dato risultati molto inferiori ai parametri compreso quello di 0,1 nanogrammi per metro cubo relativo alla tetraclorodiossina equivalente. Noi siamo sempre stati al di sotto di questo limite, almeno di 10 volte; adesso siamo al di sotto anche di 30, 40, 50 volte. Si noti che questo è un limite, in Europa e in Italia, ancora molto difficile da rispettare. Un parametro indicativo è l'ossido di carbonio, che viene misurato adesso, in base alla direttiva europea, addirittura ogni dieci minuti, e non più ogni ora; pertanto, non si fa la media annuale.

Noi controllavamo solo i dati orari, ma, poiché abbiamo recepito alcune direttive europee in materia, dal 31 dicembre di quest'anno, avremo dati semiorari, cioè i dati medi relativi a dieci minuti; ciò perché è importantissimo che l'impianto, anche nel breve periodo, non abbia delle anomalie.

La direttiva europea n. 76/2000 è stata recepita solo nei mesi scorsi dall'ordinamento italiano, ma anche rispetto a questa direttiva, siamo sempre stati a posto e non abbiamo mai avuto alcun problema per cui non è necessario alcun adeguamento all'impianto. Aggiungo che negli ultimi anni sono state avanzate delle ipotesi di sistemi di campionamento in continuo dei

microinquinanti per fugare ogni impressione di limitarsi a effettuare il controllo tre volte all'anno, senza badare a ciò che succede nel tempo restante. Se le misure in continuo hanno funzionato, la scienza internazionale attraverso diversi organismi, può attestare che non si verificano eventi pericolosi.

Comunque, abbiamo installato gli strumenti di misura in continuo che verranno gestiti e supervisionati dalle autorità di controllo; per ora siamo stati invitati a svolgere noi stessi e abbiamo trovato una assoluta coerenza: non avevamo dubbi in proposito perché quando l'autorità indipendente fa un controllo noi ne abbiamo già fatti dieci. Abbiamo, pertanto, anche queste conferme, questi scambi ripetuti con i diversi organismi internazionali (l'altro ieri, ad esempio, ero a Bruxelles, al comitato di presidenza della Confederazione europea degli impianti di recupero energetico, dove ho accompagnato il presidente di Federambiente, Daniele Fortini).

Devo dire che questi sono argomenti molto seri, per cui è importantissimo fare sempre le cose con grande scrupolo e coerenza.

Le misure assunte da ASM non vengono pubblicate, perché riteniamo che, nel rispetto del principio di trasparenza, i controlli debbano essere indipendenti.

Da ultimo, c'è anche un altro tema che riguarda l'inquinamento: sarà anche poca cosa, ma nell'ambiente incide perché si tratta di sostanze pericolose. Il comune di Brescia ha assegnato all'*équipe* ambientale dell'omonima università, condotta dalla professoressa Giovanna Finzi, uno dei maggiori esperti internazionali, uno studio che ha per oggetto la dispersione atmosferica degli inquinanti emessi sul territorio bresciano. Da questo studio si evince che, rispetto a qualsiasi altra fonte — non solo quella di natura industriale, che è circa 15 mila volte superiore, ma anche quella dovuta al solo al traffico urbano — un impianto correttamente progettato, ma soprattutto scrupolosamente gestito, ha un'incidenza inquinante abbastanza trascurabile. Conviene, però, leggere i numeri

affinché ognuno possa esprimere il proprio giudizio. Chi fosse interessato può farlo.

DONATO PIGLIONICA. Per le scorie avete anche impianti di compostaggio?

ANTONIO BONOMO, *Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia*. Sì. Per quanto riguarda le scorie, abbiamo essenzialmente due tipi di residui prodotti da questo impianto: le scorie da combustione, ovvero le ceneri pesanti, vale a dire quello che non può bruciare nella camera di combustione, e le polveri dell'impianto di depurazione. Sono due categorie nettamente diverse. Penso sia noto che l'impianto di Brescia non tratta CDR, perché la commissione tecnico-scientifica non ha indicato questa priorità. La priorità del sistema integrato a Brescia è la valorizzazione di materiali utilmente riciclabili; infatti, si è puntato su una tecnologia molto spinta perché l'impianto potesse trattare ciò che rimaneva, ossia, quello che non era utilmente riciclabile. Si tratta di un impianto, quindi, che può gestire caratteristiche molto ampie rispetto alla variazione dei rifiuti, garantendo la protezione ambientale.

La produzione delle scorie dell'impianto di Brescia — cito i dati storici — si attesta intorno al 20 per cento (prima era al 23 per cento), ma ciò non dipende dalla tecnologia dell'impianto; infatti, se si mette un mattone o una tazza rotta all'ingresso dell'impianto, questa diventa scoria. Bisogna andare al di là della riduzione quantitativa, perché non è questo l'obiettivo principale, dal momento che le scorie sono materiali sostanzialmente inerti. Pertanto, rispetto all'obiettivo generale della sostenibilità, che è quello di conferire in discarica materiali che possono essere pericolosi a lungo termine, questi materiali invece sono sostanzialmente inerti. Finora li abbiamo utilizzati prevalentemente in discarica, dove c'è sempre bisogno di tutto ciò che non può bruciare: li abbiamo utilizzati come strato di copertura giornaliera dei rifiuti in sostituzione della ghiaia vergine,

oppure per la viabilità interna. Un modesto recupero, dunque, è stato fatto.

Da due anni abbiamo avviato un'attività di riciclaggio di queste scorie, attraverso dei processi che si stanno mettendo a punto in ambito europeo, dove gli olandesi sono particolarmente all'avanguardia. Tra l'altro, con altri 14 partner europei, partecipiamo ad un progetto internazionale — noi rivestiamo un ruolo fondamentale —, che si è classificato al primo posto nella graduatoria della Commissione europea. Riceveremo, pertanto, un finanziamento per un'attività di ricerca ulteriore su questo impianto.

Come dicevo, per quanto riguarda le scorie, abbiamo avviato un'attività di riciclaggio, che consiste essenzialmente nel recupero ulteriore di metalli, vale a dire del materiale ferroso più spinto. Attualmente, il carico di ferro recuperato dalle scorie dell'impianto, con la separazione magnetica, riempie un autotreno. L'obiettivo è spingere ulteriormente il recupero dei metalli e aggiungere il recupero del rame e dell'alluminio se non, addirittura, dei metalli nobili. C'è anche oro nelle scorie ed è possibile, con alcuni processi, recuperarlo.

TOMMASO SODANO. Quali sono le percentuali?

ANTONIO BONOMO, *Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia*. Per adesso, la nostra attività è limitata, nel senso che il sistema che si sta mettendo a punto non è in grado di ricevere più di tanto. L'anno scorso abbiamo prodotto 15 mila tonnellate di scorie, su un totale di circa 120 mila.

La tendenza, nel giro di un certo numero di anni, sarebbe quella di orientarsi verso un progressivo e totale riciclaggio. Certamente ci vorranno diversi anni, perché si tratta di operazioni da attuare correttamente, sia sotto il profilo industriale che sotto quello ambientale, che hanno lo scopo di valorizzare dei materiali, attraverso un procedimento assolutamente sicuro per l'ambiente.

PRESIDENTE. Avete mai fatto trasferimenti all'estero di rifiuti? Vi siete mai occupati anche di logistica, in questo senso?

ANTONIO BONOMO, *Vicedirettore della ASM Spa e direttore energia*. Solo in questo senso. I nostri rifiuti li abbiamo sempre trattati in casa nostra. Prima, infatti, avevamo le discariche, oggi abbiamo questi impianti, che ci consentono una completa autonomia. Attualmente, abbiamo una parte di residuo che va all'estero, costituito dalle polveri dell'impianto di depurazione.

PRESIDENTE. Per la verità mi riferivo ad un altro aspetto. Avete mai fatto operazioni di trasferimento di rifiuti tal quale, CDR, o quant'altro?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Non abbiamo mai commercializzato all'estero rifiuti.

PRESIDENTE. Né del vostro ambito, né di altri?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Neanche per conto terzi. Abbiamo sempre fatto operazioni di smaltimento finale, mai di intermediazione.

PRESIDENTE. Con Lettieri avete ragionato di questo?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. No, non credo.

TOMMASO SODANO. Con Lettieri, quindi, c'è stato solo un *pour parler*?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Con Lettieri c'è stata una discussione su cosa si potrebbe fare assieme. I problemi sono altri, e non sono certamente solo di Brescia. Attualmente c'è un gestore che ha vinto una gara. Volevo anche ricordare — mi scuso per non averlo detto prima — che il 2 settembre scorso, quando sono stato a Napoli, allorquando abbiamo scritto la lettera di intenti, sono andato insieme al dottor Lettieri a fare una visita

di cortesia al commissario Catenacci. Abbiamo parlato di varie cose e anche delle difficoltà che egli indubbiamente incontra.

PRESIDENTE. Siete stati incaricati di qualche attività?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. No, nessun incarico.

Volevo però precisare le altre attività dell'AMS nel campo dei rifiuti. Fino a due-tre mesi fa, avevamo due discariche, di cui una dedicata ai rifiuti speciali, non tossici nocivi industriali che operava lo smaltimento finale dei rifiuti, soprattutto grandi quantità di plastica, che è davvero un peccato seppellire.

Aggiungo che a Castenedolo facciamo un trattamento di recupero — noto la presenza dell'onorevole Saglia, probabilmente richiamato da questioni di localismo — e abbiamo una ventina di operai che trattano i rifiuti speciali, che danno luogo a maggiori possibilità di recupero per riciclaggio di plastica. Si tratta di rifiuti che provengono dalla grande distribuzione: cartoni, *pallet* e similari, che non tutti i grandi supermercati selezionano direttamente.

Abbiamo poi a Montichiari una discarica per RSU, soprattutto per rifiuti ingombranti, scorie e fanghi, in via di esaurimento e che sarà sostituita. Anche qui, alcuni segmenti sono liberi di circolare fuori provincia, poiché l'ambito provinciale è limitato solo alle aree RSU. Queste due attività ci danno la possibilità di osservare determinati processi, sempre come smaltitori finali. Abbiamo acquisito, inoltre, con la fusione per incorporazione della società BAR di Bergamo, un impianto che produce e brucia CDR. Questo impianto, che gestiamo da pochi mesi, è molto più piccolo: ha installato 10 megawatt e può bruciare meno di 100 mila tonnellate l'anno di CDR. Se vi interessa, insieme all'ingegnere Bonomo, possiamo anche fare dei confronti.

Durante il collaudo della terza linea (dicembre 2004-gennaio 2005) abbiamo bruciato circa 18 mila tonnellate di CDR. Usavamo il CDR perché ha un potere

calorifico superiore, (soprattutto quello di Vesta) che arriva a 4.000 calorie per chilogrammo che moltiplicate per 4,2, danno un valore di circa 16.500 megajoule. Ogni tonnellata di CDR che bruciavamo ci veniva pagata circa 60 euro. Le lascio intendere che noi bruceremo più volentieri, dal punto di vista industriale, CDR, prendendo 60 euro, piuttosto che spenderne 40 per comprare scarti di legname. Su questo punto credo non ci sia niente da commentare ma, siccome queste sono le specifiche che ci hanno dato, dobbiamo mantenerle.

TOMMASO SODANO. Mi interesserebbe conoscere la composizione societaria dell'ASM.

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. La composizione societaria è la seguente: il comune di Brescia detiene il 69 per cento, il comune di Bergamo il 5 per cento, Emilio Gnutti il 5 per cento, Romain Zaleski il 3 per cento e qualcun altro detiene tra l'1 e il 2 per cento.

Per legge noi rileviamo i soggetti che superano la quota del 2 per cento e li comunichiamo normalmente in Borsa. Il limite di voto è il 5 per cento. Abbiamo due consiglieri indipendenti nominati dalla minoranza azionaria, uno è il professor Alberto Clò, che rappresenta i piccoli azionisti, e l'altro è lo stesso Emilio Gnutti, che però dai primi di agosto è sospeso.

TOMMASO SODANO. Perché sospeso?

PRESIDENTE. Per le note vicende, non riferite però al fronte dei rifiuti.

All'incontro con il Commissario Catenacci c'erano anche altri industriali?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. Era presente un partner della società di certificazione Price Waterhouse.

PRESIDENTE. Si è parlato di modifiche contrattuali tra FIBE e Commissariato di Governo?

RENZO CAPRA, *Presidente della ASM Spa*. No.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, vorrei ringraziare l'ingegner Capra per la sua disponibilità, l'ingegner Bonomo e la signora Morelli. Acquisiamo con piacere la documentazione e anche la lettera di intenti.

ANNALISA MORELLI, *Consulente relazioni istituzionali della ASM*. Dobbiamo però concordarla con il dottor Lettieri. Non si può consegnarla senza un accordo, è una lettera di intenti fra due parti.

PRESIDENTE. Faccio finta di non aver sentito. Noi abbiamo strumenti più penetranti che consentono di acquisire gli atti. Escludo che l'ASM voglia indicare questa strada a questa Commissione.

ANNALISA MORELLI, *Consulente relazioni istituzionali della ASM*. No, non l'ho detto in quei termini.

PRESIDENTE. Chiarito questo, attendiamo gli atti che ci avete indicato. Laddove ci fossero le condizioni, con grande piacere verremmo a visitare gli impianti. Vi ringraziamo per la squisita disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 26 ottobre 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO